

ANALISI E PROPOSTE DELLA FILLEA-CGIL

PER UNA GESTIONE RESPONSABILE E PRODUTTIVA

DEI BENI E DELLE IMPRESE

SEQUESTRATE e CONFISCATE

Dall'approvazione della legge n. 646 del 1982, cosiddetta Rognoni/La Torre, che ha finalmente consentito l'applicazione di misure finalizzate a sottrarre i beni illecitamente accumulati dai mafiosi, **le aziende sequestrate o confiscate sono 4.417, di cui 3.130 dal 2006 al 2010. Il 70% circa appartengono al settore delle costruzioni; le lavoratrici e i lavoratori del settore interessati ai provvedimenti di sequestro e/o confisca sono decine di migliaia.**

Il settore delle costruzioni è stato ed è particolarmente coinvolto in quest'attività della magistratura e delle forze dell'ordine che, opportunamente, colpisce gli appartenenti alle organizzazioni mafiose nel loro potere economico e nella loro capacità di controllo del territorio.

Da quando queste azioni, frutto d'indagini sempre più precise e mirate, hanno iniziato a dare risultati visibilmente positivi, lo Stato ha incrementato di molto il suo prestigio e il suo potere, e la prospettiva che è possibile sostituire a un'economia mafiosa basata sull'illegalità, un'economia fondata sulla legalità appare concreta e reale.

Ovviamente, anche se **in questo campo, l'Italia ha maturato un'esperienza e una**

legislazione tra le più avanzate al mondo, non possiamo non riconoscere che la strada per sconfiggere definitivamente la mafia rimane ancora lunga e dobbiamo quindi essere consapevoli che gli strumenti di contrasto vanno resi ancor più efficienti ed efficaci.

In particolare riteniamo che, da un lato, i procedimenti relativi al sequestro e alla confisca delle aziende siano ancora troppo complessi e, dall'altro, che permangano grandi limiti nella gestione delle aziende una volta che queste siano state sequestrate e/o confiscate.

La Fillea ritiene che siano maturi i tempi per una più coerente azione dello Stato nell'opera di reinserimento e/o inserimento dei beni e delle aziende nel tessuto sociale ed economico, opera che tuttavia richiede che una continua azione della magistratura sia adeguatamente sostenuta e seguita da una rete di soggetti istituzionali e sociali.

In particolare, la Fillea è interessata ad approfondire i temi concernenti le aziende delle costruzioni e dei settori affini, individuati con circolari del Ministero dell' Interno n 004610 del 23.06.2010.

Sappiamo che, purtroppo, il destino delle aziende confiscate segue spesso un copione prestabilito. Infatti, il giorno stesso in cui un'azienda edile è sequestrata i dipendenti non vanno al lavoro, le banche bloccano i conti, gli affidamenti e i fidi, l'appalto o il subappalto pubblico viene sospeso e, se il lavoro è privato, tutto il cantiere viene chiuso e i fornitori interrompono ogni rapporto commerciale.

Salvo qualche eccezione, dopo qualche settimana, l'impresa edile è in pratica deceduta. L'iter processuale è solo utile a ufficializzarne lo "stato di morte".

Durante la procedura di sequestro, l'impresa edile può parallelamente essere dichiarata fallita e, se ci sono le condizioni, i lavoratori "per motivi di ordine pubblico" vengono posti in CIG.

Ovviamente può capitare anche che l'impresa edile sia dissequestrata, ma nel frattempo può essere fallita.

Mentre per le imprese edili che operano su cantieri pubblici e/o privati, c'è sempre un inizio e una fine dell'attività economica, completamente diverso è lo scenario per le imprese di settori collaterali all'edilizia.

Gli impianti fissi, al pari di altri impianti produttivi, possono continuare a svolgere l'attività economica a patto che fornitori e clienti continuino a utilizzare le opportunità economiche che l'impresa dà.

PROPOSTE PER I LAVORATORI

La Fillea ritiene che tutti dipendenti da aziende sequestrate debbano, dal giorno stesso del sequestro, essere posti automaticamente sotto tutela di un ammortizzatore sociale che va previsto specifico per questa casistica. Pertanto riteniamo che debba essere modificato l'art. 2 della L.N. 109/96 sostituendo l'attuale iter che prevede il parere del Prefetto "per ragioni di sicurezza e di ordine pubblico" con un'iter che fa capo all'Autorità Giudiziaria, la quale, tramite l'Amministratore Giudiziario, ordina la **CIG per "ragioni di mafia (o di antimafia)".**

L'Autorità Giudiziaria cui fa capo il sequestro, tramite l'Amministratore Giudiziario, dopo aver presentato la domanda di **CIG alla sede INPS territorialmente competente per la copertura salariale a tutti i lavoratori dipendenti dell'appaltatore e/o imprese terze (subappaltatori, cottimisti, fornitori, noleggiatori a caldo, servizi, etc...)** aventi loro dipendenti nel sito dei lavori sequestrati risultanti nel giornale di cantiere o nel libro mastro, darà contemporaneamente comunicazione al Prefetto, attiverà il confronto sindacale previsto dalla normativa sulla Cassa Integrazione, informerà l'Inps e la relativa Commissione presso l'Istituto per l'attivazione delle procedure di CIG.

Questa Cassa Integrazione avrà una durata pari al periodo utile allo svolgimento di tutti gli atti giudiziari che portano alla confisca o al dissequestro dell'azienda.

La Cassa Integrazione s'interromperà qualora l'azienda ricomincerà, anche durante il periodo del sequestro, ad aver una propria vita economica da compiersi tramite la direzione dell'Amministratore Giudiziario i cui compiti rapportati alla bonifica dell'impresa vanno focalizzati in maniera più precisa.

Questa nuova tipologia di ammortizzatore va finanziato con le risorse derivanti dall'utilizzo dei beni confiscati. **A tal fine va costituito un apposito "fondo" presso l'INPS, da finanziare con le risorse derivanti dalle confische.**

Qualora l'Autorità Giudiziaria individui dipendenti che sono oggetto d'indagini pertinenti i reati di associazione mafiosa (o altri simili), essi non avranno diritto di fruire di tali ammortizzatori.

Quanto sopra si applica a tutti i dipendenti indipendentemente dai settori produttivi (cantieri e/o impianto fisso) e dalla tipologia dell'attività economica aziendale (pubblico e/o privato).

PROPOSTE PER LE IMPRESE

Per quanto concerne le imprese, riteniamo che occorra articolare una proposta proporzionata al settore che preveda:

- l'Autorità Giudiziaria, cui fa capo il sequestro, anche attraverso una perizia giurata limitata all'attività del singolo cantiere e/o sito produttivo o analoghi idonei procedimenti, deve essere in grado **entro breve tempo (e non entro i sei mesi attualmente previsti), di poter disporre un provvedimento per la "continuità d'esercizio d'impresa"**. Tale parere, da rendere pubblico, sarà la

prima tappa per il prosieguo dell'attività aziendale;

- Contestualmente, l'Autorità Giudiziaria, cui fa capo il sequestro, deve disporre, in forza all'art. 41 della Costituzione (...“l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali”), gli atti necessari a **impedire la sospensione di ogni attività che la Committenza possa intraprendere per la rescissione di ogni singolo contratto d'appalto**. Tali Atti, cessano la loro efficacia quando l'Autorità Giudiziaria, cui fa capo il sequestro, emana il provvedimento di “continuità d'esercizio d'impresa”;

- L'Autorità Giudiziaria competente, contestualmente all'emissione del provvedimento di “continuità d'esercizio d'impresa”, darà mandato all'Amministratore Giudiziario di **presentare le offerte per concorrere alle gare d'appalto per le categorie e classifiche possedute dalla/e impresa/e sequestrata/e ovvero autorizzerà tutti gli atti necessari per assicurare la migliore continuità dell'impresa**.

- All'Amministratore Giudiziario, con mandato dell'Autorità Giudiziaria, passano tutte le funzioni del titolare dell'impresa;

- Allo scopo di evitare che le procedure di recupero dei crediti le quali, nella maggioranza dei casi, portano prima alla dichiarazione dello stato d'insolvenza e dopo al fallimento, proponiamo che **alle imprese sequestrate siano estese le prerogative dell'art. 51 del Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267 e sue successive modificazioni e integrazioni e che siano sospese le eventuali azioni esecutive su beni immobili e mobili registrati facenti capo all'impresa**.

- **L'Autorità Giudiziaria o l'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati o Confiscati informeranno dell'avvenuto sequestro le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro**, comparativamente più rappresentative a livello nazionale, firmatarie dei CCNL, presenti nel territorio dove il Giudice svolge la propria attività;

- **Le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, singoli e associati, nomineranno un**

"WORK TUTOR" per l'impresa sequestrata avente già il "riconoscimento di continuità d'esercizio". Questo tutoraggio accompagnerà le imprese sequestrate e/o confiscate in tutta la "fase della bonifica" e sarà di garanzia dal punto di vista etico verso terzi. Il tutoraggio dovrà anche supportare l'impresa in tutte le fasi di consolidamento e incremento del portafogli ordini. Ci sembra interessante ricordare i contenuti del Protocollo di Intesa sottoscritto il 19/6/2009 a Napoli tra l'Amministrazione delle Aziende Sequestrate e l'Unione degli Industriali di Napoli e Provincia.

- Per i cantieri edili, oltre a quanto sopra previsto, si può prevedere, in affiancamento all'Amministratore Giudiziario, il **coinvolgimento del Provveditorato alle Opere Pubbliche Regionali** nella gestione immediatamente successiva al sequestro.

PROCEDURA POST CONFISCA

Da dodici e diciotto mesi dalla definitiva confisca, l'Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati procederà alla consegna delle imprese al Ministero per le Attività Produttive.

Dalla loro consegna, il Ministero per le Attività Produttive adotterà per dette imprese le norme previste dal Decreto Legislativo 270/99. Infatti, sono da estendere le misure del predetto decreto legislativo anche alle imprese confiscate al fine di immetterle sul mercato senza che sia disperso il patrimonio aziendale e i posti di lavoro.

Ai lavoratori dipendenti da queste aziende, per tutta la fase di recupero e risanamento devono essere garantiti gli ammortizzatori sociali.

"ATIPICHE ED INTERDITTIVE"

Sono sempre di più alle imprese del settore delle costruzioni si applicano provvedimenti relativi ad "informative atipiche" o ad "interdittive antimafia".

Siamo convinti che gli organi dello Stato che attivano tali strumenti abbiano le prove per

arrivare a tali conclusioni e che, parimenti, le leggi dello Stato italiano garantiscono ai soggetti coinvolti pari strumenti per contrastare nelle sedi opportune tali decisioni.

Ci sembra, pertanto, che anche i lavoratori dipendenti da aziende e le opere coinvolte da questi provvedimenti non debbano “attendere” i risultati dei procedimenti. Purtroppo, oggi i lavoratori rimangono disoccupati (sospesi quando va bene) e le opere –pubbliche o private - si fermano.

La Fillea ritiene che anche per queste due fattispecie occorra applicare le misure di tutela per i lavoratori, per l’opera e per le società previste nei casi di sequestro per mafia.

CONCLUSIONI

Le imprese sequestrate, nell'ambito delle competenze assegnate dalla legislazione all'Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati, **dovranno svolgere la loro attività d’impresa al fine di adempiere i lavori presenti nel portafoglio aziendale e di partecipare a nuove gare.**

L'Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati, nell’ambito delle competenze concernenti la gestione dei beni interessati e per traguardare l’obiettivo di mantenere le imprese sequestrate o confiscate in attività, **dovrà operare in modo da affidare o fare affidare, a parità di categorie e classifiche d’intervento dei lavori e dei costi, alle medesime imprese tutte le commesse che saranno definite per la manutenzione e valorizzazione dei beni medesimi.**

La restituzione dei beni immobili confiscati alla società è sempre preceduta da opere di ristrutturazioni che spesso sono lunghe e non sempre facili da realizzare. L’utilizzo delle imprese del settore delle costruzioni, dei beni e servizi connessi, e dei lavoratori dipendenti, è una soluzione credibile che potrebbe fare la differenza tra il fallimento delle imprese, la perdita degli immobili e la bonifica dei patrimoni mafiosi. Per noi, è una strada che deve essere imboccata.

Riteniamo che **l'Agenzia debba dotarsi di un "Ufficio Sindacale e di sviluppo"** che assuma tutte le decisioni relative a un utilizzo integrato delle aziende e dei lavoratori all’interno del sistema

dei beni e delle imprese sequestrate o confiscate.

Al fine di dare concreto contenuto a quanto sopra previsto, **l'Agencia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati sottoscriverà, con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori si lavoro**, comparativamente più rappresentative a livello nazionale e firmatarie dei CCNL del settore, **un Accordo Nazionale per la definizione dei compiti e delle responsabilità del "WORK TUTOR" e per definire quant'altro sia utile a realizzare una continuità del lavoro e dei rapporti di lavoro.**

Federazione Italiana Lavoratori Legno Edili Industrie Affini ed Estrattive

Via G.B. Morgagni, 27 -00161 Roma - Tel. 06 44114.618-627-628-637 -FAX 06.44235849

E MAIL: filleanazionale@filleacqil.it SITE: www.filleacqil.it